

TULIPA.



*Affati TULIPAE bulbi de more parantur
Caparum, si oleo simul & miscebis aceto.*

NOMI. Lat. Tulipa. Ital. Tulipa. I Turchi, *cauald
lale.*

SPETIE. Ritrouafene di quattro sorti, cioè gialla,
rossa, bianca, & porporea. Et ritrouafene la quinta spe-
tie, che fa i fiori di tutti questi colori, feminandosi insie-
me tutti i semi.

FORMA. Nasce questa pianta in Turchia con fu-
sto alto vn piede ritondo, verde, lanuginoso, non conca-
uo, ma pieno d'vna salda midolla. Produce tre o quat-
tro foglie, come quelle del giglio: ma più lunghe & più
grasse, strate per terra, che paiono aspersi di farina. In
cima del fiore nasce vn fior grande, come vn giglio di
colore hor giallo, hor rosso, hor bianco, hor porporeo,
& hora misto, à questi fiori succede vn capitello trian-
golare, dentro al quale è il seme. La radice è bulbosa.

QUALITA. & VIRTU. Le radici si mangiano
cotte nell'insalate come le cipolle, con olio, & aceto: ma
si tengono nei giardini più per la vaghezza, de i lor fio-
ri, che per vso dei cibi.

VALERIANA MAGGIORE.



Menstrua, & urinam PHV cit, laterumq, dolores

A *Pectoris & mulcet: tum vulnera glutinat: inde
Calfacit: infronat nimium si samina purget,
Inflata occurrit vulua, pestique resistit.*

NOMI. Gre. *φού Αγγία Νάγδος.* Lat. *Phu.* Arab.
fu. Ital. *Valeriana maggiore.* Spag. *Ferua benedetta.* Ted.
Baldrian. Boem. *Kostlyk.* Fran. *Valerienne.* Polac.
Koslek.

SPETIE. Ritrouafene di tre forti, maggiore, mi-
nore, & minima.

FORMA. La Valeriana maggiore ha le foglie, co-
me la scabbiosa: ma maggiori, & meno intagliate, quel-
le che son più vicine a terra, produce il fusto alto più
d'vn gomito, liscio, concauo, tenero, porporeggiante,
& nodoso, nella cui cima fa l'ombrella con i fiori, che
nel bianco porporeggiano. La radice è grossa come il
dito mignolo della mano, con molte radicette da vna
sola banda, come si veggono nell'Iride, & nelle radici
de i giunchi di buono odore, come tutto il resto della ra-
dice, la quale alquanto gialleggia: & se bene odorata,
non però è soave: ma con certa grauezza d'odore, co-
me si sente nel nardo.

LOCO. Nasce ne i monti, in luoghi humidi, & ac-
quastrini.

QUALITA. E' calda nel primo grado, & secca
nel fin del secondo. Apre, assottiglia, concuoce, &
prouoca.

VIRTU. *Di dentro.* La radice trita in poluere, &
beuuta con vino, prouoca i mestru, & l'orina, & vale
contra l'aer pestifero, & il medesimo fa la decottione
fatta in vino: la quale mitiga i dolori del costato, & del-
la schiena. Presa in poluere con buon vino la radice,
caccia la ventosità, & ripara alla difficoltà dell'orina,
causata da frigidità.

VIRTU. *Di fuori.* Le frondi, & la radice verdi
peste, & applicate, mitigano il dolor di testa, fermano i
flussi, & giouano all'erisipile. La decottione fatta in vi-
no, stillata ne gli occhi, rischiera la vista, & la fortifica,
& sana le morici, & l'ulcere: le radici, & le frondi secche
sono più odorate, che fresche: & imperò molti le tengono
nelle casse per dar buon odore alle vestimenta, & al-
tri panni di lino. Il succo, & l'herba, sanano le ferite, &
bagnandoci la tanta, & mettendola nella ferita, ne tira
fuori le cose infisse dentro. L'acqua stillata del Mese
di Maggio da tutta la pianta, gioua beuuta al peso di tre
once mattina, & sera alle cose predette, ammazza i ver-
mini, & vale contra veleno: Gioua applicata alle ferite,
& all'ulcere. Rischiera la vista, & messa nella botte leua
la torbidezza del vino.



VALERIANA MINORE.



*Calfacit, & siccit, veserat, tenuatque, venenis
Et magis obsistit, quam maior PHV MINVS; inde
Frigore vel reprimat testis, flatuue tumentois.*

NOMI. Gre. *φού μίνου*. Lat. *Thu minus*. Ital. *Valeriana minore*. Ted. *Gomein baldrian*. Spag. *Yerua benedicta*. Fran. *Valerianides proz*. Boe. *Kopitui K.*

FORMA. Produce le foglie simile al frassino, & al sorbo, negriccie, stiate per terra, con fusti simili alla maggiore: ma più lunghi. Fa l'ombrella parimente simile con fiori, che nel bianco porporeggiano, quasi come quelli della maggiore. Sono le foglie per intorno dentate: il fusto nodoso, & porporeggiante, le sue radici sono lunghe, sottili, bianchiccie, molte, & intrigate in se stesse, come quelle della succisa, & dell'elaboro bianco, di vno odore meschiato di soave, & di piaceuole. La Valeriana minima poi fa le sue foglie, simili alla maggiore: ma piccioline, il fusto alto vna spina fatto a cantoni: il quale nella cima ha le sue ombelline, come le due altre specie sudette. Ha la radice picciola molto, bianca, con molte picciole fibre, come capelli, d'assai giocondo odore.

Loco. La minore nasce in luoghi humidi, & la minima ne i monti, & ne i prati acquastirini.

QUALITA'. La minore riscalda, & disecca più valorosamente, che la maggiore. La minima riscalda, & disecca meno dell'altra.

VIRTU' Di dentro. Conferisce la radice della minore con vino a i morsi de gli Animali velenosi, & a preseruarli dalla pestilentia: nel che vale non solamente presa per bocca, ma ancora odorata. La decoction sua si da a bere con giouamento alla stranguria dell'orina, alla strettura del petto, & alla tosse, & massimamente cendosi con regolitia, vna passa, & anisi: & caccia ancora presa in poluere con buon vino la ventosità. Mettesi ancora con gran giouamento nelle beuande, che si fanno per le ferite dell'interiora. La minima fa i medesimi effetti: ma più debolmente.

VIRTU' Di fuori. Tutta la pianta verde pesta insieme con le radici, miuga i dolori & le punture del capo. Il vino della sua decoctione vale alle infermità frigide de gli occhi, destillandouisi dentro spesso. Della

A minore si dilettao marauigliosamente i gatti, di modo, che vi uengono all'odore assai di lontano, & se la mangiano auidamente, con non poco piacere. Le radici di questa Valeriana vagliono particolarmente a i tumori frigidi, & ventosi de i Testicoli, se si cuocano in vino, & col uapore si faccia profumo a i testicoli.

VECCIA.



B

*ViCIA cit lotium, tabentes adiuuat, atque
Mundat, & abstergit, siccitque & calfacit, inde
Astringit.*

NOMI. Gre. *βυβύς*. Lat. *Veccia*. Ital. *Veccia*. Ted. *Vüickén*. Fran. *vesse*.

FORMA. Fa le foglie più minute della Aphaca, fusti più sottili, fiori, che nel rosso porporeggiano, & baccelli più lunghi, più sottili, & più tondi, dentro a i quali è il seme nero di fuori, & dentro bianco, simile all'orobol. Fa i fusti alti duo gombiti, escono da i tuoi rami certi caprioli, con i quali si va attaccando alle biade, & da questo effetto ha ella preso il nome.

Loco. Nasce spontaneamente ne i campi fra le biade, seminafi ancora per cibo de colombi, & d'altri Vecelli.

QUALITA'. Riscalda mediocrementemente, & disecca nel secondo grado; mondifica, asterge, & è costrettina.

VIRTU' Di dentro. La farina della Veccia prouoca valentemente l'orina, fa obediante il ventre, & conferisce non poco a i pitisci, pigliandosi spesso volte con la pitisana: ma vsandola troppo, nuoce alla vescica, & a gl'intestini. Gioua ancora a i tiscici presa alla quantità d'vna noce con mele per alquanti giorni a digiuno.

VIRTU' Di fuori. Impialtrasi la farina incorporata con vino non solo a i morsi de i serpenti, ma de i cani, de gli huomini, & de tutti i quadrupedi. Incorporata con mele, & applicata, spegne le lentigini, i quoli, & ciascun'altra infectione della pelle, come fa il lupino. Il fomento fatto con veccia, & aceto, gioua al Testinismo, & alla difficoltà dell'orina.

VENA.



Esumentorum propriè cibus, estur AVENA
Aspera, & ipsa homini si turpis cogat egestas;
Digerit, exiccat, fluxus & fistit, & inde
Abstergit, stringit, satoremq; ammouet oris.

NOMI. Gre. *ἄρακος*. Lat. *Avena*. Ital. *Vena*, & *ge-
ua*. Arab. *Cartamum*, & *cutbal*. Ted. *Habern*. Spag.
Auena, & *Auea*. Fran. *Aucive*.

FORMA. La Vena ha la sua paglia compartita da
più nodi, nella quale, & nelle frondi si rassomiglia al
grano. Ha nelle sommità sue alcune dependenze, simi-
li a piccole locuste di due piedi, dentro alle quali si con-
tiene il suo seme lunghetto, & bianchiccio.

LOCO. Seminali ne i campi più per cibo de i caual-
li, che de gli huomini, quantunque qualche volta co-
stringa la carestia, & la fame a farne pane. Ama luoghi
frigidi.

QUALITÀ. E' nelle facultà sue simile all'orzo: per-
cioche applicata, & impiatrata disecca, & digerisce
leggermente: & come medicamento infresca, ma come
alimento riscalda.

VIRTÙ. Di dentro. Fassi della Vena polte, laqua
le s'usa per ristagnare il corpo, & nutrice mediocremé-
te per la sua calidità. Dassi vtilmente la sua espressione
in beuanda, a coloro, che tossiscono. E' vtile a nutrire i
caualli, & gli huomini, & appresso i Todeschi s'usa mó-
da dal guscio ne i cibi, ne i brodi di carne, come vtiamo
noi in Italia il riso, & il farro, & non è cibo ingrato,
massime quando si mangia fresco.

VIRTÙ. Di fuori. La farina della vena, gioua à
membri infiammati, & smossi, come quella dell'orzo.
Et la vena scaldata con la scorza ne i sacchetti, leua i do-
lori, che da ventosità procedono. L'empiaastro fatto di
farina di vena, & olio laurino gioua alla Rogna, alle fi-
stole del sedere, & risolve le posteme, & le durczze lo-
ro. La medesima farina con biacca, fa bella la faccia. La
farina con olio laurino applicata sana la lepra, & con ace-
to leua i nei.



Prasidio est ictus contra, quos scorpius infert
VERBASCVM: euersis ambustis atque medetur
Tonsillisque itidem, luxatis, vulneribusque,
Vlceribusque & contusis, tingitque capillum:
Atque infixæ trahit, constringit, fistit, & aluum,
Pectoris, & cunctis vitis, dentiumque dolori,
Proficit, ac tandem hoc ipsum, inf lata, atque tumore
Discutit.

NOMI. Gre. *ἄρακος*. Lat. *Verbascum*. Ital. *Verbascio*,
Tassobarbasso, & *barbaraschio*. Spet. *Tasus barbassus*.
Ted. *Vueyszuull Kraut*. Spag. *Verbascio*. Fran. *Bouillo*.
Chiamasi ancora *candelario*, & *candela Regis*.

SPETIE. Ritrouansi molte spetie de Verbasci: ma
principalmente sono due spetie, cioè bianco, & nero, &
del bianco due altre spetie, cioè maschio, & femina, &
oltre questi ritrouansi ancora il siuestre.

FORMA. Le frondi della femina sono simili a quelle
del cauolo, bianche, molto più pelose, & più larghe: il
fusto bianco, pelosetto alto, vn gombito, & qualche vol-
ta più i fiori bianchi, ouero gialli, pallidi: il seme nero, &
la radice lunga acerba al gusto, grossa vn dito. Il maschio
produce le frondi lunghette strette, & bianche, & il fu-
sto sottile. Fa i fiori nella cima, minori di color pallido,
& ha la radice minore, & manco carnosa. Il terzo tasso
barbasso è in tutto simile al bianco ma ha le foglie più
negre, & più larghe, con fusti ritondi, robusti, più sottili
con fiori nella cima spicati di color d'oro. Quello, che
chiamano saluatico cresce con frondi simili a quelle del-
la saluia; con fusti alti, & legnosi, & intorno a questi sono
i rami simili a quelli del Martobio: il suo fiore è giallo
della splendidezza dell'oro. Sonuene due altre spetie pe-
lose & basse, che producono le frondi ritonde. Oltre a
queste ne è vn'altra terza spetie, chiamato da alcuni Li-
chnite, & da altri Triallis, che produce al più tre ouer
quattro frondi ouero poche più, tuiue, grosse, & graf-
se, intagliate come quelle del papauero corniculato.

LOCO. Nascono tutte queste spetie di Verbasci ne
le campagne, in terreni asciutti, & ne i monti aprici.

QUALITÀ. Tutti i verbasci hanno pari facul-
tà,

tà, & sono vniversalmente tutti molto costrettiui, & di-
ficcattini, & sono austeriu.

VIRTU' Di dentro. La radice beuuta in vin tof-
fo, oueramente in acqua ferrata, se ci è febre, ferma la
diarrea. La decoctione della medesima vale a i rorti, a
gli spasimati, & alla tosse antica; apre l'oppilationi della
Vesica, & delle reni. La medesima, presa in acqua con
Ruta, vale contra gli scorpioni. Beuuta in acqua gioua
alle fauci. Il saluatico beuuto al peso di tre oboli, vale
contra i virij del petto la tosse, & a gli sputi della marcia,
non solo ne gli huomini, ma nelli altri animali ancora.
La radice gioua alla quartana, beuendo il succo canato-
ne auanti, che faccia, il fusto al peso di due dramme con
maluagia nel principio dell'accesione, ma bisogna reite-
rarlo tre o quattro volte.

VIRTU' Di fuori. La decoctione, lauandose ne
la bocca, mitiga il dolor de denti. La femina più de gli
altri, vale quasi a tutte le infermità del sedere. La farina
del seme, & de i fiori, mescolata con termantina, & con
fiori di camomilla vale, all'uscita del budello, facendone
suffomigio. La decoctione vale con salua, & maiorana,
& fior di camomilla, facendone bagnolo, a i defetti fri-
gidi de i nerui. I fiori stropicciati su i porri gli manda
via, & il medesimo fa la poluere della radice. La deco-
ctione della radice gioua gargarizata all'infiammazione
del gorguzzole. Le foglie peste, & scaldate sotto la ce-
nere calda, risoluono impiastrate i tinconi. L'herba
fresca pesta con due pietre vitte, & messa nell'inchioua-
ture de caualli subito gli guarisce. Il seme cotto nel vi-
no, & dipoi pesto, & impiastato, vale nelle deslogagio-
ni dell'ossa, leuandone l'ensfiagione, & il dolore. Le foglie
applicate con aceto, risoluono le scrofole, & il gozzo;
le foglie, & il seme cotti nel vino, pesti, & applicati, ti-
rano fuori tutte le cose fitte nel corpo; le foglie, & le
sommite cotte nell'acqua, & impiastrate, giouano a i
gottosi. I fiori, impiastati con torli di voua, medolla
di pane, & foglie de porri cotte, vagliono grandemente
all'hemorrhoidi, & il medesimo fa la poluere, messa so-
pra vn pezzo di pietra di macina di molino calda, & pre-
sone il fumo con il sedere. I fiori aurei bolliti nella lessia
nettano i capelli, & li fanno biondi. Il succo di queste
foglie, applicato, & messoui sopra le foglie trite, & las-
ciandouele stare ligate per ventiquatt' hore, sanano le
percussioni, & le febri, & conferiscono parimente alle
ferite lauate, & nette prima con vino. Percotendosi la
mattina leggiermente nell'aprir de i fiori la pianta del
Verbasco, calcano ad vn' ad vno tutti i fiori, onde pensa
no molti, che questo auenga per parole, che alcuno fin-
ge di dirui sopra, il che da gran merauiglia alla gente. Di-
cono, che serbandosi i fichi secchi nelle frondi del tasso
barbasso, non si putrefanno: & che circondando la pian-
ta delle noci col verbasco, li si fa ritenere i frutti. Et vn-
gendosi le mani con il succo, & mettendole poi nell'ac-
qua, tirano a loro tutti i pesci. Chiamasi candelaria, per
che le sue frondi ritorte & secche, ardonno come cande-
le, & seruono per stoppini nelle lucerne. l'acqua destilla-
ta da tutta la pianta, quando fiorisce, beuuta al peso di tre
onze mattina & sera, gioua alla podagra calida, contra
la quale si stima che non ci sia maggior rimedio, gioua
a i dolori de gli intestini, alla faccia leprosa. Messa ne
gli occhi cacciosi li risana applicata sopra la fronte, mi-

A tiga il dolore del Capo & stillata da i fiori, & messa ne
gl'occhi, ristringe le lor flussioni, & applicata leua via la
rossezza della faccia, massime aggiuntoui vn poco di can-
fota, & gioua alle erisipile, & alla rogna, applicata con
pezzette.

L'OLIO fatto co i fiori tenuti al sole, fa i medesimi
effetti.

V E R B E N A C A.



B
C
Q
V E R B E N A C A explet vetera vlcera, sanat itemq;
Hac phthisi, curat veterem capitisq; dolorem,
Vulnera consolidat, desiccatur, & inde lapillos
Eycit, emendat dissenteriasq; medetur
Omnibus & vitij digitorum febribus atq;
Iumentorum etiam, sanat morbosq; caducos,
Arquatos, atque Hidropicos e cunctisq; podagra
Visceribus, prodest eadem calideq; medetur
Contra serpentes facit, & sanatur ab ipsa
Pernio, & ad parius prestans incommoda cuncta est,
Atque domos lustrat suspensa, vel expiat illas.

D
NOMI. Gre. *περιεργισιον*. Lat. *Verbenaca*. Ital. *Ver-*
minacola Berbena, & *Berbenaca*. Ted. *Eisen Kraut*.
Fran. *Vernaine masse*.

FORMA. La Verbenaca, che si chama Peristereò,
che ha preso questo nome per conseruar volentieri le co-
lombe, oue nasce, è pianta alta vna spanna, & qualche
volta maggiore: le cui frondi, le quali procedono dal fu-
sto, sono intagliate, & bianchiccie. L'herba sacra, che è
vn'altra verbena, produce i ramuscelli alti vn gombito
& qualche volta maggioretti, & riquadrati, ne i quali
sono le frondi, distinte per interualli, simili a quelle delle
quercie, ma però minori, & più strette, se ben come quel-
le intagliate di colore alquanto ceruleo. La radice è lun-
ga, & sottile. I fiori sono porporei, & sottili.

Qq Loco.

Loco. Nasce lungo le vie, & nelle piazze delle Città, & delle Castella, & nelle ruine antiche de gli edifizij.

QUALITA. E di natura calda, & secca, amara, & astringente, astringe, apre, & consolida le ferite, & le tira presto alla cicatrice.

VIRTU. Di dentro. La decoctione della Verbena fatta in vino, gioua beuuta, quasi a tutti i difetti interiori del corpo: apre le oppilationi del fegato, delle reni, & del polmone. Le frondi beuute con vino insieme con la radice, & parimente impiastro, vagliono a i morfi delle serpi. Beuute al peso d'vna dramma in vna emina di vin vecchio quaranta giorni continui a digiuno, vagliono al trabocco del fiele. Dalli il terzo nodo del suo fusto, numerando da terra in su, con le frondi, che vi sono appresso per la febre terzana, & il quarto per la quartana come il quinto per la febre quintana.

L'ACQUA Lambiccata dalla verbena il mese di Giugno, presane tre once mattina, & seta per otto giorni, sana il trabocco del fiele, resiste a i veleni, & alla peste. Gioua ancora alla febre terzana, & quartana, scaccia i lumbrici del ventre, vale all'Asma, a i tifici, & all'ulcere del polmone, fa buon colore, conforta il fegato, lo stomaco, la milza le Reni, la veslica & caccia fuor le lor pietre, & mucilagini, & altri humori putridi, & viscosi.

VIRTU. Di fuori. Applicata l'herba pestata con aceto, gioua alle erisipile, & con mele calda le ferite, con assogna vecchia porcina trita, mitiga i dolori, & i tumori de i membri genitali delle donne, sana la frenesia, applicata alle tempie, & alla fronte, vale all'ulcere della bocca. Purga le morfee, & altri vitij della pelle, & con ferisce a i difetti de i luoghi occulti. le frondi mitigano impiastro le posteme vecchie, & le infiammazioni: & mondificano l'ulcere sordide. Rompe la decoctione di tutta la pianta, gargarizzata le croste del gorguzzole: & ferma l'ulcere corrosue della bocca. Dice si che spargendosi della sua infusione ne i luoghi, de i conuitti, rallegra i conuiuanti. Facendo corona con la sua herba alla testa, mitiga il suo dolore. Colta nel mese de Marzo, & attaccata al collo con grani di peonia, ouero trita, & messa nel naso, ouero beuuta, sana il mal caduco. Portando il medico la verbena in mano, & dimandando l'ammalato, come stia, & rispondendo bene, significa che camperà, se dice male, il contrario. La radice sospesa al collo, sana le scrophole, & altri tumori della testa.

L'ACQUA applicata con pezzette è valorosa per i dolori, & percosse della testa: Messa ne gli occhi ne leua le caligini, & conforta la vista, vale a i dolori dello stomacho. Gioua a i luoghi secreti delle Donne ulcerati, & a i portifichi. La medesima conferisce alle piaghe antiche, massime delle gambe, & all'ulcere maligne, & corrosue, & gioua al membro infiammato, & piagato di piaghe maligne, & cancerose, fatteui bollir dentro ro se secche, & galluzza.



VERDEMARCO.

Thalitto.

VERONICA.



Calfacit, astringit, siccit VERONICA, amara est, Sanguineas plagas, simul & vetera ulcera sanat, Pestiferas contra, febres datur, atque tumores Discutit, ad tussim, & vitia omnia pectoris, atque Pulmonum pollet, reseratque obstructa lienis, Et iecoris; purgat renes, vesicam, vterumque; Ad suppurata & simul ipsa, & tabida praestat.

NOMI. Lat. Veronica. Spet. Germani Veronica. Ital. Veronica. Ted. Ghenbreisz, ouero Gundayl.

SPETIE. Si ritruoua della Veronica il maschio, & la femina, ò veramente la maggiote, & la minore.

FORMA. Il maschio è vna pianta, che se ne va serpendo per terra, & nondimeno produce il fusto alto vn palmo, & qualche volta maggiote, solleffiante, & lanuginoso. Le frondi sono nere, lunghette, pelose, & all'intorno, dentate. I fiori, i quali sono porporei, nascono attorno alla sommità del fusto, & il seme si riuoua in certi vasetti simili ad vna borsa. La radice poi è assai sottile. La femina se ne va anch'ella serpendo per terra. Produce i fusti lanuginosi, le foglie più tonde, più verdi, & non dentate, quasi simili a quelle della lunaria grassola, chiamata nummolaria. I fiori nel giallo porporeggiano: il seme si setta in certi tondi bottoni, & la radice è simile a quella del maschio.

Loco. Nasce in luoghi inculti, & saluaticchi. Fiorisce il mese di Giugno.

QVA.

QUALITA'. Al gusto è costrettiva, & amara; & però è da credere che ella sia calida, & secca, ma il maschio è molto più efficace della femina.

VIRTU'. Di dentro. L'acqua stillata dalla pianta, infusa prima nel vino, bevuta al peso di due oncie con vn poco di Teriaca, è per le febri pestilentiali valoroso rimedio, percioche discaccia dal cuore i veleni, & mali humori, mandandoli fuori per sudore. La medesima acqua bevuta al peso d'vn'oncia, & meza, caccia la verigine, aiuta la memoria, dissolue i lenti, & viscosi humori, purga il sangue, la matrice, & la vesica. Prouoca il sudore, cacciando fuori tutti i veleni, che son dentro al Corpo, & le renelle ancora. Bevuta al peso di due oncie, con vna dramma di poluere delle sue foglie, & altrettanta scorza mezana della dolce amara, per alquanti giorni, dissolue la viscosità del Polmone, & altri suoi vitiij, purga il petto, & sana la tosse, & l'asma; onde si da con sale da i pastori, contra la tosse delle pecore. La decottion dell'herba fatta in vino, apre l'oppilationi del fegato, della milza, & parimente del polmone. Dicono alcuni, che vn Rè di Francia fu sanato con quest'herba, della Leptra, da vn Cacciatore.

VIRTU'. Di fuori. L'herba Veronica pestata, & cotta nell'aceto, mollifica, applicata la durezza della Milza: dissoluendo il Calcite in acqua di Veronica, sana, & purga tutte le vlcere putride, i vitiij della pelle, la rogna, la serpigine, le petecchie, & la plora, facendo lauanda con essa. Il medesimo effetto fa il succo, & per se solo, & con alcune cose simili. L'herba conferisce alle ferite fresche & parimente all' vlcere vecchie. Il che ritrouò vn Cacciatore vedendo vn Ceruo ferito da vn Lupo; mangiarne dett'herba, & riuoltarsi in essa continuamente. Risolue applicata i tumori in ogni parte del Corpo, & specialmente del Collo. Lodarla il darla in poluere a gl'infetti di Peste, al peso di due dramme, & vna di Teriaca, dissoluta nel vin bianco, & sanosi subito sudare i pazienti. Dassi parimente nella sua stessa acqua lambicata contra tutti i difetti del Petto, & nell'oppilationi delle reni, & della vesica, & conferisce à i Tisici, & bagnando le vesti con quest'acqua, le difende dalle tignole aggiuntoui vn poco d'alume.

L'ACQUA si stilla al principio di Giugno da tutta la pianta, & meglio è infonderla per ventiquattro hore in vino, poi si stilla a bagno caldo, & dura per dieci anni: quest'acqua presa al peso di due oncie la mattina preserua dalla peste, il che fa parimente odorata, Applicata con pezzette sana le ferite, e i morsi de gli animali venenosi. Conferisce beuta alla verigine, & fa feconde le donne sterili.



A VESICARIA PRIMA.



Quas hortense gerit Solanum vteris iisdem
EX HALICACABO; morbum de nomine Regis
 Purgat; & vrinam potu cum semine pellit,
 Eiusq; ardores compescit; pollet itemq;
 Ad renum vitia; assidib; super omnia, tamq; est
 Aduersum, vt propius radix, adnota, necandos
 Prebeat hos magno inuisitq; sopore grauatos.

NOMI. Gre. Ερύγγης ἀλμάκισα. Lat. Solanum Halicacabum. Ita. Solatro Halicacabo, Alchachengi, & Vesicaria maggiore. Ar. Ke Kengi, & AlKeKengi. Ted. Iuden Kirsen Spa. Besiga de perro. Fran. Buguegnandes.

SPECIE. Ritrouasene di due sorti, cioè maggiore, & minore, & maschio, & femina.

FORMA. L'alicacabo, & Vesicaria Maggiore chiamata, comunemente Alchachengi nelle speciarie, fa le foglie, simili a quelle del solano hortolano, ma più larghe, più ferme, ruuidette, & manco netteggianti, i gambi arrendeuoli, iquali crescendo, & egualmente si distendono per terra. I fiori fa ella bianchi, come nell'altro sudetto, da i quali si generano, alcune vesliche, grosse come noci, & qualche volta maggiori, nel piede larghe, & appuntate in cima, accompagnate da otto costole, messe dalla natura vguualmente distanti. Questi prima son verdi, & maturandosi, diuentano d'vn colore come di Minio, & hanno di dentro vna bacca tossa, & vinosa sopra al picciuolo, grossa come vn'acino d'vua, liscia, polita, al gusto insieme brusca, & amara, & tutta piena di minuto, bianco, & copiosissimo seme.

LOCO. Nasce nelle vigne, nelle Siepi, & ne i Canneti, in luoghi ombrosi.

QUALITA'. Nelle facultà delle sue frondi, è simile al solatro hortolano, ma il frutto è apertiuo, & è conuenevole a far orinate.

VIRTU'. Di dentro. Il seme, & il frutto beuti, giouano al trabocco del fiele, & prouocano l'orina, & mangiati i frutti, & bevendo l'acqua stillata da loro, prouocano l'orina, & caccian fuori valorosamente le pietre delle reni, & della vesica, & purgano l' vlcere interne del corpo, & miugano gli ardori dell'orina bevendosi il succo loro, con late di seme di Papauero.

di meloni, di zucche, & con decozione di Malua, & con orzata, è medicamento gioueuolissimo destillasi quest'Acqua da questi frutti a bagno caldo del mese d' Ottobre. Et se ne danno mattina & sera a digiuno tre o quattro once per le pietre delle reni, & della vesica & gioua all'ulcere loro, & a quei che urinano sangue. Pestansi i frutti maturi le vendemie insieme, con l'vua matura, & lasciansi così bollire insieme alquanti giorni, & così si fa vn Vino vitillissimo per coloro, che generano renelle, & pietre, nelle reni, percioche le netta, & mondifica, benendosene quatt' oncie per volta.

VIRTU'. Di fuori. E' l'Alicacabo tanto nemico degli Aspidi, che mettendoli, loro appressò le radici, gli fa così fieramente addormentare, che mai più non si risvegliano.

VESICARIA SECONDA.



ALTERA, qua confert est VESSICARIA cordis
Affectus, omnes cordis iuuat; inde figuram
Semen habet cordis; tum semina coracula vulgo.

NOMI. Lat. *Vesicaria altera*, & *halicacabus repens*, *alicacabus peregrinus*, *Cor indicum*. *Atragi serap.* Ital. *vilucchio forestiero*, *Vesicaria secunda*, & *corucci*. Fran. *Halicacabo peregrino*, *indico*, & *pisello cordato*. Non è il *dorichnio*.

FORMA. E' questa seconda Vesicaria dalla prima molto diuersa, la quale se ne ascende in alto accampandosi alle ferrate delle finestre, & su per le pergole, doue si vuol fare ombra. Produce questa le foglie lunghette, & all'intorno intagliate, i fiori qualche volta bianchi, & qualche volta, che nel bianco gialleggiano, da i quali nascono le vesliche verdi, & quasi tonde con sei compartimenti all'intorno nelle quali è dentro il seme nero grosso come vn'orobo, & poco maggiore, nel quale è scolpita di bianco l'immagine d'vn cuore la radice è grossetta, & fibrosa.

LOCO. Seminasi ne gli horti, & ne i vasi per far verdura.

QUALITA'. & **VIRTU'.** Non senza cagione la natura scolpì nel seme l'immagine d'vn Cuore volendoci forse ella mostrare, che vaglia questo seme non po-

co ne i difetti del Cuore, come ueggiamo, che fece ella nell'Echio il seme simile a i capi delle vipere. E' questa vesicaria calda, & secca nel secondo grado. Il suo seme solue il ventre, teaccia i lumbrici, & l'Ascariide, & purga le superfluità stematiche da gl'intestini.

VIBURNO.



VIBURNUM astringit, dentes firmatq, labantes,
Rheumata gingiuis cohibet, demum adiunat ipsum
Prociduasque columellas, faucesque fluentes,
Immature acini fluxus compescere possunt.
Alii; sed fructus senio maturior alium
Exoluit.

NOMI. Lat. *Viburnum* & *liburnum*. Ital. *Viburno*, & *Lantana*. Fran. *Viorne*, & *Mauffane*.

FORMA. E' pianta molto venticida, & arrendeuole, & facile a lasciarsi torcere, impetoeche tale dimostra Vergilio essere il Viburno con questo verso.

Quantum lenta solent inter Viburna cupressi.

Nasce questa pianta con rami de la grossezza d'vn dito, alti fino a duo gombrini, le foglie, son simili a quelle de gli Olmi, ma bianche, & più pelose, le quali per parti, & distanti interualli nascono su per i rami a due, a due, & per intorno sono sottilmente dentate. I fiori sa ella bianchi a modo d'ombrella; da cui procedono poscia gli acini del frutto stracciati i quali nel principio son verdi, nel processo rossi, & neri quando sono maturi. Ha le radici nella sommità della terra di viscosissima cortesia; di cui alcuni fanno, come si è detto il Vischio, sono i suoi rami così venticidi, & arrendeuoli, & parimente le vergelle, che s'viano commodissimamente da Villani, per legare i fasci di qual si voglia cosa.

LOCO. Nasce nelle siepi, & nelle macchie, & altri luoghi inculti.

QUALITA'. E' frigido & secco, & astringente le foglie sono aspre, & al gusto astringenti, & i frutti quando sono venuti all'ultima maturità loro, muouon' il corpo.

VIRTU'. Di dentro. Il frutto acerbo, & suanti che si matura secco, & fattone poluere, si da vtilmente a bere in tutti i flussi del corpo.

VIRTU' Di fuori. La decottione delle foglie fatta in vino austero, ferma i denti smolti, & stringe i flussi delle gengiue, & la ristagna, ilche opera più valorosamente, cocendosi con foglie d'olive nell'acqua, & nell'aceto, s'usa poi la decottione per lauare spesso la bocca. Gargarizzata la medesima decottione conferisce all'vgola rilassata, & a i flussi del gargatite. Le foglie & le bacche cotte nella lessia, fanno i capelli neri, & fermano quelli, che cascano. Fassi delle scorze delle radici, macerate sottoterra, & di poi cotte, & peste il Vischio, per fare le panie per pigliar gli uccelli.

A lassi nel mese di Maggio: & daffens al peso di tre ò quattro oncie à digiuno.

VIRTU' Di fuori. L'ACQUA lambiccata da i fiori gioua applicata a gli occhi rossi, & all'altre infiammazioni, applicata con pezzette di lino. La decottione delle foglie, sedendosi in essa, gioua alla difficoltà dell'orina, & alle renelle, & i medesimi effetti fanno tutti gli altri vilucchi, quantuq; con molto minore efficacia.

VILUCCHIO.



Digerit, & ventrem soluit CONVOLVVLVS, & tunc Lilia discebat Natura effingere, quando Formauit flores quos dat conuoluulus albos.

NOMI. GRE. Εχίνυς κισσαμπελός. **Lat.** Helxine cispampelos. **Ital.** Vilucchio minore. **Arab.** Ascina. **Ted.** Miel vüinal. **Spag.** Campanella yerua.

FORMA. Ha le frondi simili all'hedera, & allo smilace aspero, ma senza spine, onde molti hanno stimato, che sia lo smilace liscio, ma si sono ingannati, perche questo è in tutto simile all'aspro, nelle frondi dure, & nell'altre cose eccetto che è senza spine: sono i rami del Vilucchio sottili, con i quali abbraccia cioche gli tocca, & fa i fiori bianchi à modo di campanelle, poco minori de i gigli, & per questo dicono alcuni che la natura imparaua a fare i gigli quando ella fece i fiori del conuoluulo, che è questo vilucchio, sono questi fiori aspersi d'una purpura sottilissima, da i quali procede poi il seme negro. Ritrouansene di molte specie.

LOCO. S'auuolge alle siepi, alle biade, & alle Viti.

QUALITA'. Ha facultà di digerire.

VIRTU' Di dentro. Il succo, che si sprema dalle frondi purga il corpo, & il seme beuuto con vino, prouoca l'orina. L'acqua stillata da questi fiori, vale beuuta a tutte le infiammazioni interne, & quella stillata dalle foglie vale alla difficoltà dell'orina, & stillata

VILUCCHIO.

Ceruleo.



COERULEVS noctu floret CONVOLVVLVS, atque Parte sui nulla Medica in commercia transit.

NOMI. Lat. Conuoluulus ceruleus, & campana cerulea. **Ital.** Conuoluolo ceruleo, & Vilucchio, & campana cerulea, & fior di notte.

FORMA. Fa come l'altro Vilucchio i fusti lunghi teneri, & arrendeuoli, che s'auuolgono parimente come l'altro intorno alle siepi, & alle incannacciate. Fa le foglie larghe, & angolose, molli, simili a quelle dell'hedera antica. Fa i fiori come l'altro vilucchio, ma nella cima angolosi di colore, che nel ceruleo porporeggiano. Fa il seme negro, & ha le radici sottili, & fibrose. Fiorisce nel fin della state.

LOCO. Semina si ne i giardini per far spalliere, & verdure.

QUALITA', & VIRTU' E caldo, & secco nel primo grado, purga i crudi grossi, & flemmatici humori, & anche l'humor malenconico. Scaccia i lumbrici del ventre, & l'ascaridi, ma conturba il ventre, & fa nausea.



VILUCCHIO CON
foglie d'Altea.

ALTHEAE ad folium CONVOLVULVS ulcera curat,
Vulneribusq; simul magnam Medicamen habetur.

NOMI. Lat. Convolvulus peregrinus, & convolvulus
folio althea. Ital. Vilucchio forestiero, & con foglie di Al
thea. Spa. Campanilla. Portu. Verdegilla.

FORMA. Produce questo Vilucchio ne i suoi fusti
fortili, pelofetti, & alti vn gombitto le foglie simili all'al
thea, per intorno trespe, & intagliate, al gusto alquanto
acure, & amareite. Produce i fiori dalle concavità dell'a
li, simili a quelli del Vilucchio, che nel porporo bian
cheggiano, intagliate in cima, & qualche volta sono tut
ti porpori. Fa la radice sottile, & fosca, che va serpen
do, & producendo altre piante.

LOCO. Nasce in diversi luoghi di Spagna, & fiori
sce di Marzo, & d'Aprile.

QUALITA'. & VIRTU'. I Portoghesi afferma
no, che questa pianta è efficacissima per sanar le ferite,
& l'ulcere.

VINCA PERVINCA. Clematide prima.

VINCETOSSICO.



Toxica quod VINCAT nomen gerit, inde venenis

Obsistit; pollet pestis contagia contra,
Atque venenosis morsus animalibus ictos,
Tormina demulcet, affectus cordis & omnes,
Hydropicosque iuuat, eiectos sanat ab alto:
Et fractos, tussi, cunctis & pectoris inde
Præbet opem vitis; reddit verumq; colorem
Ictericis.

NOMI. Lat. Vincetossicum. Ital. Vincetossico, &
Asclepiade.

FORMA. Produce questa pianta dalle radice assai
gambi verdi, & arrendeuoli, intorno a i quali sono le fo
glie poste à due à due, distanti di pari intervalli. Fa i fiori
piccioli, & sottili, che nel pallido biancheggiano, da i
quali nascono alcune silique picciole, piramidali, & scu
te, piene di certa lanugine, fra la quale è il seme. Ha co
pioissime radici bianche, & sottili, le quali si diffonda
no attorno alla pianta: ma non però odorate, le bene al
gusto dolcette, con vna quasi insensibile acutezza, delle
quali è l'uso in medicina. Nasce con frondi laurine, ma
nella cima sono più appuntate.

LOCO. Nasce nei monti, & ne i colli, & in altri
luoghi aridi, & sassosi. Ho colta in molte volte questa
pianta a pie del nostro monte di serafanta in vn boschetto
del Romitorio di Santo Marco.

QUALITA'. Le radici scaldano, & disseccano nel
primo grado, digeriscono, aprono, & risolvono, & han
no similitudine di tutta la lor sostanza virtù potentissi
ma contra tutti i veneni, & di qui s'ha egli preso il
nome.

VIRTU'. Di dentro. Si danno securamente le radici
a bere in vino a coloro, che sono stati morderati da qual si
voglia animale velenoso, ò da can rabbioso. Dānosì an
cora con notabilissimo giouamento, al peso d'vna dram
ma, & meza, ogni giorno quaranta di continui a bere
con la decoctione del cardo benedetto, a i morsi del can
rabbioso, & beuute nel medesimo modo ogni mattina,
preferuano dalle contagioni pestilentiali. Beuute le me
desime al peso d'vna dramma con acqua di acetosa, ò di
buglossa, giouano a tutte le infirmità del cuore, nel che
operano con più efficacia, se vi si aggiunge vn poco di
seme di cedro: prese con vino gagliardo & puro miti
gano i dolori delle budella: la decoctione delle medesi
me fatta nel vino bianco, fino alla consumatione della
terza parte tenute prima in infusione vna notte, beuute
più, & più giorni guarisce gli hidropici, ma bisogna
procurare, che sudino nel letto subito che hanno beuuto
la decoctione sudetta, & tira mirabilmente fuori l'hydro
pisia per le piante de i piedi, si come per l'esperientia è
manifesto. Gioia la medesima decoctione al trabocco
del fiele, imperoche chiarifica la pelle: prouoca l'ori
na, & gioia alla tosse, & a gli altri difetti del petto. Da
si la poluere della radice con seme di peonia nel malca
duco, & prouoca l'orina, & gioia alle infirmità maleu
coniche con seme di basilico, ouero con perle. Am
mazzano queste radici i vermini del corpo beuute con
acqua di gramigna, & con poluere di radici di ditamo
bianco. Sono le medesime molto salutare beuute
con vino, oueramente con la decoctione delle radici
del sinfito maggiore a i stacallati, & a coloro che casca
no da alto.

VIRTU'.

VIRTU' Di fuori. Mettonsi vtilmente queste radici ne i bagni, che si fanno alle donne per i dolori della matrice, & per prouocare i mestruai. L'herba pestata con i fiori, & applicata, risolve i tumori del petto. La poluere delle frondi, & delle radici, sana l'ulcere putride.

VINGIBOSCO. Periclimeno.

VINO. Vite.

V I O L A.



*Inflammatu iuuat VIOLA, & refrigerat, atque
Conciliat somnum; sed vultuq; medetur
Procidit; anginisq; itidem, morbisque caducis;
Inflammatu oculis tollit, stomachoque linitis
Ardenti; ardore febris restringit, & ipsa;
Pectoribus confert; aduersam scorpium illam
Effugit.*

NOMI. Gre. *i'v' wozayev.* Lat. *Viola purpurea.*
Ital. *Viola paionazza, & Viola mammola.* Arab. *Souf-
fige, sonofig, & Benefeseji.* Ted. *Mützen violen.* Spag. *Vi-
deta.* Fran. *Violette.*

FORMA. La Viola porporea ha le frondi minori dell'hedera, piu' fertili, & piu' nere, ma non pero' troppo diffumili. Produce dal mezzo della radice i gambocelli, nelle cui sommita', nascono i fiori porporei, i quali rispargano di soauissimo odore. Ne sono ancora delle bianche che nascono in luoghi piu' frigidi, & senza alcuno odore. E non solamente di bianche se ne ritrouano: ma ancora di gialle, tanto si diletta la Natura di produr fiori di vari, & diuersi colori, in vna sola specie di piante, & con piu', & manco foglie in vn fiore, che in vn altro. Imperoche se ritrouano delle Viole porporee non manco cariche di foglie, che si sieno le rose domestiche. Le quali Viole, come di vaghezza tengono il principato,

A cosi parimente superano tutte le altre di suauissimo odore. Enne vna specie, che cresce a modo di arbuscello, i cui fiori spirano di vero odore di viole, ma quasi del tutto simili a quelle della consolida reale. Cresce la sua pianta all' altezza di duo gombiti, con piu' gambi, che nascono da vna sola radice. Veggonsi oltra a cio' la state alcuni fiori porporei nella parte di sopra bianchi nel mezzo, & gialli di sotto, ma senza odore.

Loco. Nasce la Viola in luoghi opachi, & aspri, ligo le siepi, le strade. Le bianche nascono in luoghi frigidissimi, & si ritrouano queste insieme co' le gialle nella valle anania, & le doppie si tronano in Hispruc, Città principale nel contado di Tirole, e sono ancora in Roma.

B QUALITA'. Le viole sono frigide nel primo grado, & humide nel secondo, & hanno virtú solutiua: ma le secche sono meno humide.

VIRTU' Di dentro. Sono le viole in grand' uso nella medicina; che sene fanno siropi, giulebbi, conserue, aceto, & olio. Giouano a tutte le sorti de' infiammazioni, massime a i fanciulli, che patiscono mal caduco, ouero, che sono infestati da febre ardente. Prouocano le viole il sonno, mitigano i dolori calidi, & estinguono le infiammazioni. Purgano la colera, mitigando il suo seruore. Leniscono l'asprezza del petto, & dell'aspra arteria. Giouano alla squinantia, & a i defecti del gorguzzo le. Giouano principalmente alle infiammazioni del petto, & del costato, & estinguono la sete. Il siropo violato solutiua, preso alla quantita' di tre, o quattro cucchiaii, estingue gli ardori febbrili, solue il ventre, mollifica le posteme, conforta il cuore, mitiga i dolori del costato, & conferisce a tutti i mali, che da souerchio calore procedono. Per estinguer la sete a i febricitanti dassi il giulebbe violato, o lo siropo temperato con acqua fresca. **C** *Quella parte gialla, che e' nel mezzo della viola cotta nell'acqua, & beuuta, e' presentaneo rimedio per la squinantia & per il mal caduco de' i fanciulli. Visti a i tempi nostri lo siropo violato solutiua, il quale si fa pigliando nel mese di Marzo le viole fresche facendone quattro volte infusione in acqua calda, come si fa delle rose, della quale infusione con zucchero sene fa siropo.* Il quale gioua molto nelle febre acute, nelle infiammazioni del fegato, & del cuore, nella asprezza della gola, nella puntura, & nella tosse secca. Estingue la sete, & mollifica il ventre. La conserua fatta delle viole, co' zucchero, fa gli effetti medesimi. **D** *L'acqua stillata dalle viole, gioua alla frenesia, & mitiga l'infiammatione del fegato.*

VIRTU' Di fuori. L'Olio, che si fa infondendo le viole fresche in olio Omplicino, tenendolo al sole per quindici giorni, & poi cocendolo a bagno caldo, gittando poi via le viole, & colare iterando, & cocendo, insieme, & mitiga il seruore delle infiammazioni, & il dolor dell'hemorroidi applicato co' rosso d'ouo, & mecheri ne gli empiastri mitigati del dolore, & applicato alla fronte, gioua alla frenesia, & prouoca il sonno, il che, fa parimente l'Acqua lambicata, & l'acero fatto per infusione al sole. Supera nelle frondi delle viole vna facolta' acqua & frigidita, & impero' impiestate per se sole, ouero co' polenta, mitigano i stemmoni calidi: mettonsi in su li stomachi calidi, & parimente in su gli occhi. La poluere delle viole presa al peso d'vna dramma o due, moue piaceuolmente il corpo.

VIOLE

A VIOLA MATRONATE.

VIOLE BIANCHE.

Leucoio.

VIOLA MARINA.



EST MARIANA cibus, VIOLA apta, astringit, & esa
 Temperat ardorem bilis, tum, mitigat astum.
 Radicisq, eius concolta ex melle farina
 Famineos menses rubros compescit, & eius
 Semen, si in vino sit porum, menstrua pellit.

NOMI. Lat. Viola Mariana, & Rapum sylvestre Dioscoridis. Ital. Viola Mariana, & Rapo salustico di Dioscoride, secondo alcuni.

FORMA. Fa le foglie lunghe, larghe, negrette, aspre, & pelosette. fa i fusti ritondi, dritti, ramosi, & alquanto pelose, intorno ai quali sono le foglie minori dell'altre. I fiori nascono in cima delle verghe lunghe, concavi, ritondi, intagliati nella cima, di colore, che nel ceruleo, porporeggia, ritrouansene ancora con i fiori bianchi. Succedono doppo i fiori certi capitelli aspri, & pelosi, che pendono all'ingiu, ne i quali è il seme picciolo, gialletto; ha la radice lunga, grossa, candida, & di non ingrato sapore.

LOCO. Nasce nelle selue, & ne i monti, & lungo le siepi in luoghi opachi: Fiorisce di Luglio, & d'Agosto apoco a poco.

QUALITA', & VIRTU'. La radice di questa Viola è refrigerativa, & astringente, & mangiata commodamente nell'insalate, come il Raponzolo.



Hae MATRONALIS VIOLA EST praestantis odoris
 Viribus eruca similis, tum calfacit, acris.
 Matrici auxilio est, cui nomen Matris & inde est.

NOMI. Lat. Viole matronales, & ligustria. Ital. Viola matronale, percioche le Matrone le coltivano ne gli horti. Ted. Minter Violten.

SPETIE. Ritrouansene di tre spetie, differenti solamente nel colore dei fiori; percioche alcuni si vedono bianchi, alcuni pallidi, altri porporei, & totalmente rossi.

FORMA. E' herba fruticosa di altezza d'un gombitto, ramosa, con fusti, & foglie lanuginose, lunghette, anguste, & bianchiccie, con fiori bianchi, & d'altri colori, con quattro foglie, col seme largo, & sottile, richiuso dentro a certe silique, come quelle della Ruchetta, ha la radice lunga, & legnosa.

QUALITA'. E' calda, & humida, & ha i fiori molto odorati.

VIRTU'. Di dentro. La decottione della radice, & de le foglie, gioua beuuta a gli spasmati, all'asma, & alla tosse vecchia, prouoca l'vrina, & i mestui, e'l sudore, & incide, & digerisce.

VIRTU'. Di fuori. Il suo soauissimo odore conforta il cuore, e'l cervello.

VIPERINA.

Scorzonera.

VIRGA AVREA.

Herba giudaica.

VIRGA PASTORIS.

Dissaco.

V I S C H I O.



*Discutit emollit Viscum, tum concoquit, atque
Extrahit, Abscessus sanat, vetera ulcera mollit,
Scabritias unguis pellit, tenuatque lienem.
Huic cadunt Vertigo simul, Morbusq; caducus.*

NOMI. Gre. *Yps.* Ital. *Vischio, & paucia.* Arab. *Dabach.* Ted. *Vogellicin, & Mistel.* Spag. *Visco.* Fran. *Gny.*

FORMA. Il Vischio è vna pianta breue, con rametti in croce con foglie in cima de i rametti a due a due, lunghe come lingue, grassette & solide di colore gialliccio. Produce le bacche copiose della grandezza de i piselli, prima verde, & poi bianche quando sono mature, con vna tunica sottile, la sustanza de i quali è tenace, viscosa, & molle, in cui è dentro il seme picciolo, quel che nasce nell'oliue fa le bacche rosse.

Loco. Nasce il buono nelle quercie, & nell'elcij, & ne i Cerri, quello de gli altri alberi sono quasi di niun valore. Pascòli de gli acini del Vitchio le merle; dal cui sterco pieno ancora di seme, che resta sopra gli Alberi, doue alloggianno, & si riparano, nasce poscia la pianta, che lei produce. Et imperò diceua Plauto, che i Tordi si procurano la morte. Non è il vischio per se stesso albero, ma viue, & nasce sopra gli alberi, standoui sempre per il più verde. Non nasce se non in su gl'alberi, ne vi nasce per seminaruolo, ma solamente dello sterco de i tordi, & de i colombi saluaticchi, che se lo mangiano per esser sua natura di non nascete, se prima non si matura nel ventre de gli Augelli.

QUALITA. Il Vischio, che si fa di questi acini pestandoli, & lauandoli, & poscia cocendoli mollifica, risolue, & tira fuori; è composto di purissima sustanza aerea, & acqua, & di pochissima tetrea; imperoche la sua acutezza trapassa l'amatitudine. Vedesi per quello, che l'effetto corrisponde alla sostanza per tirare egli gli humori dal profondo, & non solamente i sottili, ma i grossi ancora, rare facendoli, & digerendoli, ma è di quei medicamenti, che non scaldano subito, che sono posti sopra la carne, ma che ciò fanno con tempo, come fa la capra.

VIRTU. Di dentro. Il Vischio quercino, che non

A habbia toccato terra, pesto, & beuuto con vino, sana il mal caduco, e per questo si da a i fanciulli la poluere del legno beuuta con aqua vite al peso d'vna dramma gioua all'appoplezia, & alla vertigine, & così la sua decottione presa per alquante matine.

VIRTU. Di fuori. Matura le posteme, che vengo no doppo le orecchie, & altre posteme applicato con ragia, & cera. Sanal'epinitidi. Mollifica applicato insieme con incenso. Le Ulcere vecchie, & le maligne posteme, pesto con calce viuua, & impiastrato, smuuisce la Milza. Messo in su l'unghe corrotte con orpimento, o con feccia di vino, le stirpa via. Il legno del visco portato al collo, gioua al mal caduco, & portato al braccio, con la sua corteccia intorno proibisce che le done grauide non si sconcinò, & gioua alla vertigine. Pestò quel che nasce nel Pero con grasso di Cappone & messo in vn vaso di vetro al sole, ne destilla vn liquore, che gioua alle contrattioni delle membra, vngedo co esso caldo. Portato in dito vn'anello fatto di legno di visco quercino gioua all'epilessia, & apoplessia, & la vertigine.

V I S N A G A.



*Cuncta dabit Vismaga tibi quaecunque valere
Pasinaca potest syluestris, & oris odorem
Mansa umbella eius commendat, & inde labantes
Confirmat dentes quoscunque abstergetis illa.*

NOMI. Lat. *Vismaga, & pasinaca syluestris maior.* Ital. *Vismaga, & pasinaca syluestre maggiore.*

FORMA. E questa pianta molto maggiore della pasinaca saluatica, & per far ella l'ombrelle molto grandi, & robuste, si può dire, che la Vismaga sia la pasinaca saluatica maggiore.

Loco. Nasce in gran copia in Siria, & ne è gran copia nel territorio di Viterbo presso al Tuere.

QUALITA, & VIRTU. Ha tutte quelle virtù, che la pasinaca saluatica, & i festuchi delle sue ombrelle si vñano per steccadenti che sermano i denti smolli, & fanno buon fiato. Errano quei, che credono, che questa pianta sia il Gingidio di Dioscorido; Percioche il Gingidio ha le frondi molto più larghe, & in tagliate.

VITE

VITE BIANCA.



VITIS AT ALBA ciet lotiumq; aluumque, lienem
 Consumit, corpusq; exulcerat, ossa trahitq;
 Infracta; emendat vitij faciemque, cutemque,
 Atque cicatrices; bibitur serpentium ad icus
 Radix; mente datur commotis, atque caduco
 Affectis morbo, vertigine quiq; laborant,
 Suppurata eadem vetera, & maturat, & aufert,
 Discutit atque noua; e porum semenque ministrat
 Lac multum, impositum & psoris leprisq; medetur.

NOMI. Gre. *Αμπελος ταυα*. Lat. *Vitis alba*. Ital.
Vite bianca, & *Brionia*, & *Zucca saluatica*. Arab. *Fesire*,
Alfeseire, *Fessera*, & *Alfescera*. Spag. *Neuta*, & *Anor*
ca. Franz. *Colubrine*, & *Couluree*, & *Fenardant*.

FORMA. E' pianta vulgarissima, & conosciuta da tutti. Germina nel principio di Primavera, mettendo fuori più sarmenti da vna sola radice, teneri, & pelosi, come sono quelle delle Zucche, i quali crescendo più piano, se ne vanno atrampicando su per le Siepi, & per i vicini arbustelli, auaccandouisi con i viticci; i quali ha copiosi. Produce le foglie, quasi come la vite vinifera, ma minori con più cantoni all'intorno ruvide, & aspre, i fiori fa ella in grappoletti, che nel bianco gialleggiano a modo di stella. Il frutto come di solatro hortolano, parimente grappoloso, prima di color verde, & rosso, quando è maturo, & in alcune piante nero. Il seme è nelle bacche immerso in vn succo viscoso, ritondetto, & in cima appuntato; la radice ha ella grande; & grossa spesse volte come la coscia d'vn huomo, lunga vn gombito, viuace, & carnosà, & nella coda pattita, di fuori bestina, & di dentro bianca, & succhiosa, amara al gusto, alquanto acuta, & costrettua. E il suo succo viscoso, & al naso spiaceuole.

Loco. Nasce lungo le vie, appresso le siepi, & delle macchie.

QUALITÀ. I primi germi della brionia, comunemente la primavera si sogliono mangiare, come gli asparagi, per esser cibo costrettuo, & accetto allo sto-

A macho. Hanno insieme con la facultà costrettua alquanto dell'amaro, & dell'acuto: & imperò possono prouocare alquanto l'orina. La radice ha facultà astringua, & dissecatua, & moderatamente calda. Percioche è calda, & secca nel primo grado; imperoche, astringe, disseca, mollifica & risolue.

VIRTU' Di dentro. I suoi asparagi, che escono teneri nel suo primo germinare coti ne i cibi, soluono il corpo, & prouocano i mestui, & l'orina. Il succo del frutto, cotto con il grano, beuuto, fa abbondanza di latte. Dassi per tutt'vn anno ogni giorno à beuere con vino al peso d'vna dramma la radice à coloro, che patiscono il mal caduco: dassi nel medesimo modo a gli attoniti, & à i vertiginosi. Gioua beuuta al peso di due drame a i morsi delle vipere: ma non è da dare alle donne grauide, perche ammazza la creatura nel corpo: conturba qualche volta l'intelletto, & prouoca l'orina. Fasse-ne eleuario con mele per coloro, che malageuolmente rispitano, & che sono in pericolo di strangolarli, per la tosse, per gli spasmati, rotti, & per i dolori del Costato. Beuuta con aceto al peso di tre oboli trenta giorni, consumma la Milla. Il succo si sprema dalla radice la Primavera, il quale beuuto con acqua melata, solue la flemma.

B Il succo mondifica il cervello, i nerui, & el petto da gli humori flemmatici, & putridi: ma per nuocere allo stomacho, & segaro si deue dare con le specie elefangine, con il mallice, & con le mele cotogne: apre le oppilazioni delle viscere, & delle reni: conferisce al mal caduco, alle vertigini, & alle frigidità infirmità de i nerui: gioua mirabilmente alla pretocazione della matrice la decottione d'vn oncia di radice di brionia fatta in vin bianco, fino al calar della metà beuendola dopò cena alla quantità d'vn bicchieri, ma bisogna continuare per vn anno di lungo, di pigliarla vna volta il mese almeno, ouero vna volta la settimana nell'andarli al letto: ma non si deue dare, come si è detto alle donne grauide. Fassi il Vno brionite in questo modo. Tagliasi il capo della radice, la quale stando in terra si scaua, poi si ricoupre con il suo capo il dì seguente poi con vn cucchiato si caua fuori il succo, & si ricopre, & così si fa ogni giorno, finche vi si ritroua il succo, del quale si piglia mezza libra con due oncie di olio di vetriolo, & vna dramma d'olio di macis, & riserbasi per l'uso mescolandoci, vn poco di succo d'Aranci. Di questa mistura se ne da mezza dramma con vino generoso con vn poco di cinnamomo, & solue il ventre, prouoca copiosamente l'orina: & vsandola spesso purga la colera, & la flemma, cacciando la ventosità senza punto dar molestia allo stomacho. per ilche gioua mirabilmente à gli Hidropici.

C **L'ACQUA** stillata dalle radici tagliate minute al mese di Maggio, beuuta al peso di quattro once aiuta la digestion leuando dallo stomacho le flegme. Et beuutane il doppio solue il ventre applicata di fuori gioua alla podagra, alla paralisa, al tuoco sacro, & leua la macchie i Nei, & le Lentigini, & vale al rossor della faccia.

VIRTU' Di fuori. Le frondi, i frutti, & la radice, conferiscono con aceto, & sece all'ulcere, che chiamano chironie, & à quelle, che si conuertono in cancrene, che sono costrosue, & in quelle delle gambe contumaci, & sordide, la radice con etuo, con creta di chio, & fien greco, mondifica, & fa tirar la pelle: spegne le mac-

macole della faccia, & i quofi, le lentigini, & le cicatrici nere, il che fa parimente cotta nell'olio, tanto, che diuenti liquida; toglie via i liuidi, & le reduuie delle dita. Impiastrata con vino, rifolue le infiammagioni, & rompe le posteme, mettesi commodamente nelle medicine cortosue: trita, & applicata caual'ossa rotte. Applicata di sotto alla natura delle Donne, prouoca le lecondine, & similmente il Parto. Sedendosi nella sua decottione, purga la madrice, ma fa scontiare. La radice rifolue le durezza della Milza, impiastrata di fuori insieme con fichi: & sana la rogna, & la scabbia, & la lepra. Il frutto, quando è rosso, applicato, fa calcare i peli, & è vtilissimo per ispessire le cuoia. L'olio, bollito nella radice scauata, in su la cenere calda, spegne vngendo sene i liuidi delle percosse. Il succo, & parimente la radice, mondifica la faccia, & le macole della pelle: & spegne le margini, che restano da poi le ferite, & mallime, quando si meschiano con farina di ceci, & di faue. La vite bianca non è tocca dal Fulmine. E per questo Cesare Augusto, per assicurarsi da i Fulmini, si ritiraua in vn laureto, facendo circondar la Rocca di vite bianca.

VITE NERA.



VITIS NIGRA ciet lotium, mensisque, lienem
 Comminuit venerem prouocat, discutit atque
 Strumas, accipitresque fugans, volucresque rapaces,
 Tutas redit aues villarum, inde extrahit ossa
 Infraeta, vlceribus ceruicium deinde medetur
 Iumentis, concreta simul tum discutit ipsa
 Sanguis, auxilio est luxatis, ac resolutis,
 Vertigoque ab ea eijcitur, Morbusque caducus.

NOMI. Gre. *Αμπέλος μελάρα*. Lat. *Vitis nigra*. Ital. vite nera, & Tamaro. Arab. Fesire, Sentanim, soferfim.
FORMA. Produce le foglie come quelle dell'Hedera, ma maggiori simili quasi allo smilace, non solo in queste, ma nei fusti, & nei captioli, coi quali si va arrampando: produce il frutto racemoso, che si va su per i fusti auuolgendo, i quali nel principio son verdi, & poi maturi diuentano rossi, & qualche volta neri, co-

A me fa ancora la Vite bianca, il sambuco, & il Solatro hottolano. La radice di fuori è nera, & di dentro gialliccia. Sono i germi di questa pianta nella primavera, quando nouellamente spuntano da terra, simili nelle fattezze a gli Asparagi. La onde se ne portano assai mazza a vendere in su le piazze, al tempo proprio de gli asparagi il Marzo, & l'Aprile.

LOCO. Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle Selue.

QUALITÀ. Ha le medesime facultà della vite bianca, ma molto più deboli.

VIRTÙ. Di dentro. I germi mangiati cotti come gli asparagi, quantunque non siano al gusto aggradeuoli come gli asparagi, nondimeno soluono il ventre, & prouocano i Mestrua, & l'orina, & sminuiscono la milza, Giouano a i vertiginosi, al mal caduco, & a i Paralitici. La Radice ha la medesima virtù di quella della vite bianca, ma non è così efficace. Del succo di questa con vguale patte di mele, & di vino si fa vna beuanda per le Scrofole otima, & sperimentata.

VIRTÙ. Di fuori. Impiastransi le frondi con vino alle vlcere del collo de gli animali, che vanno sotto al giogho: & mettonsi parimente in su le dislogagioni. La radice impiastrata con mele rifolue, & distrugge le Scrofole.

VITE SALVATICA.



Et calida est SYLVESTRIS VITIS, & acris
 Atque est psillochium, Scabiem pruriginem & ipsam
 Quadrupedum tollit, hominumq; emendat & inde
 Cuncta cutis vitia in facie; coxendici, atque
 Lumborum varijs vitijs fert illius vna
 Auxilium; Hydropicis Radix datur, illa quod alui
 Humores moueat.

NOMI. Gre. *Αμπέλος αγρία*. Lat. *vitis sylu*. Ital. vite saluatica, Tamaro.

FORMA. Produce i Sarmenti lunghi come le vititi, aspri, legnoli, con frondi simili a quelle del Solatro hoto-

hortolano con due orecchiette nel principio, ma son queste foglie più lunghe, & più larghe di quelle del folatro. Produce il fiore racemoso, violaceo, con cinque foglie, nel mezzo delle quali è vn bottoncin giallo. A i fiori succedono le bacche prima verdi, poi rosse come coralli, ritondette, & di dispiaceuol sapore. Ha la radice villosa. La scorza de i Rami è masticandola amara, & poi dolce, onde ha preso questa pianta il nome di Amara dolce.

LOCO. Nasce nelle Macchie, nelle Siepi, & nelle selue in luoghi humidi.

QUALITÀ. E' la vita saluatica calda, & secca; & i suoi Grappoli sono alteriui.

VIRTÙ. Di dentro. La Radice bollita nell'acqua, & beuuta in duo ciathi di vino inacquato con acqua marina, purga l'humidità del corpo, & imperò si da ella vtilmente a gli hidropici, & per il trabocco del fiele, si prende vna libra di questo legno tagliato minutamente, & si mette con giusta quantità di vino bianco odorifero in vna pignatta nuoua, cuopresi con vn coperchio fermato con pasta di pane, lasciando al coperchio vn bu scio in mezzo: & fassi bollire alla consumation della terza parte: poi si cola, & dassi della collatura vn bicchiero la mattina, & la sera tre hore, auanti al cibo, facendo poi sudar gli ammalati, che questo vino purga per da basso, & per vrina piaceuolmente gli humori putridi dello stomacho, da i quali procedono le febri, & l'itteritia. Condilconsi i sarmenti di questa Vite, quando son tene ri, & serbati per mangiare ne i cibi.

VIRTÙ. Di fuori. Vñano le donne il succhio di questi acini per imbellir la faccia, & per cacciarne via le lentigini, & ogni altra macchia, & fa cascar i peli.

VITE VINIFERA.



Si VITES seruare voles animalia contra
Qua insectant, falces hircino sanguine inungas,
Quando putas illas Oleoue, illo tamen ante
Cantarides sint immersa, sed brassica vitem
Offendit, Laurusque, valent serpentis ad ictus
Ad morsusque canum folia, inflammata, doloresque

A Hæc capitis mulcent, resingunt & simul ipsa
Ardores stomachi, siccant, omnemq; tumorem,
Vulnera coniungunt, dysentericisq; medentur,
Sputa cruenta vetant, reprimunt quas Scorpius insert
Quasque canes plagas, sonant leprasque, lichenasq;
Et psoras, sistunt vomitumq;, & sanguine siccant
Vulnera, ab articulis expellunt ipsa dolorem
Ac nervis, partes contusas discutiuntque.
Et pilos reddunt, sedis vitisq; medentur,
Ambusilis profunt, luxatis, atque tumentis
Spleni, purgatur his fistula, & inde Lapillos
Expellunt.

B **NOXI.** Græc. Αμάρωτος οίνος. Lat. Vitis vinifera.
Ital. Vite quasi Vita, apportando ella gran comodo alla
Vita humana. Arab. Harin, Karin. Ted. Vuciereb. Fra.
Vigne.

SPETIE. Sono innumerabili quasi le spetie delle Vi ti. Ritruouasi la domestica, & la saluatica detta lambrusca, la quale è di due spetie, vna che non matura la sua vva, ma la produce fino al fiorite, & questa è chiamata Enanthe. L'altra matura la sua, con piccioli acidi, & nera, & costrettua.

FORMA. Sono le Viti tanto note a ciascun, che non accade altrimenti descriuerle.

LOCO. Amano le Viti luoghi caldi, & ameni.

QUALITÀ. E' la Vite gloriosa pianta, che ci da vva, vva passa, Mosto, Sapa, Vno, Acquavite, Lora, Agresta, feccia del vino, & Tartaro, tutte cose di gran virtù. Le fròdi, & i Caprioli infrescano, & son costrettui. Per cò seruar queste piante, & parimente per prohibire, che nò se ne perdano i frutti, che i bruchi non li mangino gli occhi delle Viti nello spuntar fuori delle frondi la Primavera, ne manco vi nuocono quelli altri animaletti, che fanno articiare i pampani, nel potare si bagni il falchino con sangue di becco, o veramente quando se è affilato in su la Pietra stropicci sopra le pelle del Castoreo. E' da sapere oltre a ciò, che non poco danno si fa alle viti, quando si piantano i Cauoli nelle vigne, per hauer polto la natura tra queste due piante crudelissima inimicitia. Et però dicono i medici, che l'antidoto vero degli ebrachi è il Cauolo, imperoche mangiandosi crudo per auanti (come si costuma di fare in molti luoghi con i Cappucci) in insalata, prohibisce l'ebriachezza: & mangiati dappoi la supera & la vince valorosamente. Il che sapendo molto bene i Tedeschi, tanlime volte magiano, che tra l'altre viuande non habbiamo ordinatamente il Cauolo, i Cappucci hor freschi, & hor serbati in salamoia in tauola. In Elephantine, & parimente in Torino amemphi le viti sempre, verdeggiano di fròdi: come che non però produchino i frutti più d'vna volta l'anno. In Italia vi sono di quelle, chiamate pazze, che tre volte fioriscono, ma non però maturano altro, che il primo frutto. Producono le viti, l'vua senza fiocini viene; quando si piantano i maglioli in tutta quella parte, che si deue seppellire in terra, & con arte si caua loro il midollo, & poscia raggiunti insieme, & legati bene stretti con corteccia d'olmo, o con altro legame si piantano.

D **VIRTÙ.** Di dentro. Beuuto il succo delle frondi delle viti, & de i Caprioli, gioua alla dissenteria, allo spito

sputo del sangue, a gli stomachi deboli, & a gli appetiti corrotti delle donne grauide. il che fanno medesimamēte i caprioli, infusi nell'acqua, & bevuti. Il liquore delle viti, che si ritroua spessito a modo di gomma nel tronco, beuuto con vino, caccia fuori le pietre.

L'ACQUA Prima gioua lauandosi i luoghi, alla Rogna, alle lentigini, a i porri & all'Erisipile. Quella stillata dalle foglie alla fin di Maggio, rischiara la vista. Gioua benuta alli sputi del sangue, & all'ulcere de gl'insetini.

VIRTU' Di fuori. Le frondi delle viti, & parimente i Caprioli triti, mitigano impiastrati i dolori del capo, & con polenta le infiammazioni dello stomacho.

Il liquore delle viti, che si troua spessito nel tronco, cura applicato le volatiche, la rogna, & la scabbia, ma bisogna prima stropicciare il luogo con nitro: fa spesso volte vnto con olio, cadere i peli, & molto piu fa questo l'humore, che esce da i sarmenti, quando si abbrusciano verdi, con il quale ancora si stirpano, vngendosi, quella spetie di porri, che chiamano formiche.

La cenere de i sarmenti, & de i vinaccioli, medica, impiastrata con aceto le nascentie del sedere, & i Thimi: gioua alle membra smosse, & a i morsi delle vipere: Fa sene impiastro alle infiammazioni dell'amilza, con olio rosato, ruta, & aceto, le frondi, i fusti, & i vitici, della lambrusca hanno la qualità medesima delle viti domestiche. Facendo dentifritio con mele, & carbone di vite, che non habbia mai fatto frutto, fa i denti tanto bianchi, che paiono di auorio, leuando la scorza vecchia dalla vite il vino verrà a fare manco seccia. Cantando l'V-pupa, auanti, che le Viti comincino a germinare, significa gran copia di vino in quell'anno. La cenere della vite messa nel vino gli da il suo colore bianco o rosso. Bisogna poter le viti, & vendemiarla a Luna scema. Le viti si diletano de gli olmi de i cerasi, de i persichi, & dell'amanole. Inlitandosi l'vua nera nel ceraso, s'ha uerà l'vua a meza primavera.

L'ACQUA Ch'esce dalle viti quando si potano, stillata a bagno caldo, & poi per quaranta giorni tenuta al Sole beuuta col vino affottiglia i sensi, & la mente, & quella stillata dalle pampane beuuta al peso di tre once, rompe, e caua fuor le pietre, e foecorre a gli strauaganti appetiti dalle Donne grauide.

V I V R N A.



Stringere vbi sit opus pyrastris more VIVRNA Commendatur, habet vires Myrtique Rhois.

NOMI. Lat. Viurna. Spag. Viurna.

FORMA. E' vna spetie, secondo alcuni, di Somaco, & ha le facultà medesime.

V N I F O G L I O.



Est VNI FOLII ad pestem diuina facultas Radicum pului, buboneuq, ille repellit, Principio morbi si detur mixtus aceto, Ac vino, aut lymphâ pondo tantummodo drachma.

NOMI. Lat. Unifolium. Gre. Μονοφολλον. Ital. Unifoglio, & ciclamino terzo di Plinio.

FORMA. Quest'è vna pianta, che produce vna foglia sola con vn fusto picciolo, larga, neruosa, & appuntata in cima della grandezza delle foglie dell'hedera, & qualche volta intorno al fusto breui, & sottili fa due foglie ma minori, sopra lequali sono i fiori bianchetti, simili a quelli del Lillio conuallio ma minori, & di nessuno ò poco odore: succedono a questi le bacche
Rr piccio.

VITICE.	Agnocasto.
VITALBA.	Clematide terza.
VITICELLA.	Momordica.
VISCIOLE.	Cerasse amarine.

Picciole, che mature son rosse. Ha le radici sottili.

QUALITA' & VIRTU'. Dandosi vna dramma della poluere delle radici ouero cō acqua mescolata nel principio della postema pestifera, è rimedio efficacissimo.



V V A.



VVA recens alui, stomachum quoque turbat, & inflat,
Pendula si fuerit, minus est tunc noxia, nutrit,
At facile illius nutrimentum exit in auras,
Subducitq; aluum dulcis, si rore madescat
Præsertim, at contra ventrem constringit acerba:
Excitat vva famem, superatq; hæc denique cunctos
Autumni fructus, inflammatisq; medetur
Testibus, atque etiam ambulans, & græq; coquantur
Austera; ex vuis viuacia tusa podagris
Auxilio sunt, si crura immergantur in ipsis.
VINVM alit, exhilarat, coquit, immatumq; calorem
Auget, at immodicum parit istud maxima damna.

NOMI. Græc. γαρον. Lat. Vva. Ital. Vua. Atab.
Haineb. Ted. Weinbeer. Fran. Roisin.

FORMA. E' tanto nota l'vua, che non accade scri-
uerne la sua forma.

LOCO. Ritrouatene per tutto, di varie spetie, &
colori.

QUALITA'. L'vua mature, sono calide, & hu-
mide nel primo grado; le immature sono acerbe, frigide,
& secche.

VIRTU'. Di dentro. L'vua fresca conturba il cor-
po, & gonfia lo stomacho; & mangiata, quando si co-
mincia a maturare del Mese di Agosto, prima, che la

A pioggia habbia temperata la terra, fa venire la febre. La
manco nociua è quella, che dà poi che è colta, è stata per
alquanti giorni appiccata: percioche in questa è già d'ice-
cato il fouerchio humore: & peto è vile allo stomacho,
& a i conualescenti, & eccita l'appetito. Quella che si
conferua nelle vinaccie, & nelle pignatte è veramente
aggradeuole, & grata alla bocca, & parimente allo sto-
macho: ristagna il corpo, ma nuoce alla vessica, & alla
testa: vale allo sputo del sangue: ilche fa similmente quel-
la, che si conferua nel mosto. Quella, che si condisce
nella sapa è più nociua allo stomacho. Quella che pri-
ma si impastisce al Sole, & poscia si riserba nell'acqua,
piouana, è manco vinosa, è salutifera alle febri lunghe,
ardenti, & che causano grandissima sere. Serbansi le vi-
naccie, & impiastansi vtilmente con sale alle infiam-
B magioni delle mammelle, & alle durezza loro, causate
per troppa abbondanza di latte. Mettonsi i podagros den-
tro la vinaccia calda, & similmente i paralitici con gran-
dissimo giouamento, & quando è fredda, gli si butta so-
pra mosto caldo, & quella dell'vua rossa è migliore; per-
cioche ritiene meglio le flussioni, & conforta i vermi.
Fansi cristeri della decoctione delle vinaccie con gioua-
mento nella dissenteria ne i flussi stomachali, & in quel-
le ancora delle donne. I fiocini de gli acini hanno virtù
costrettiua: sono vtili allo stomacho. L'vua oltre acciò
dà miglior nutrimento d'ogn'altro frutto, che presto
trapassa; come dimostrano apertamente i Guardiani del-
le vigne, percioche in breue tempo s'ingrassano. Ma nõ
però tutte le forti dell'vua nutriscono ad vn modo me-
desimo: percioche la dolce, per essere più calida di cias-
cun'altra, fa sete, gonfia lo stomacho, ingrassa, & solue il
C corpo: l'austera per lo contrario lo ristagna, nutrisce po-
co, & malageuolmente si digerisce: & l'acerba non è da
vsare, per essere nemica dello stomacho. Tanto è più
laudabile l'vua, quanto è ella più polposa, & massima-
mente, quando si ricoglie ben matura dalla Vite, Et quel-
la che s'appicca ben matura, & ben dolce, non è così ven-
tosa, come le altre, & moue conuenientemente il cor-
po. Le bianche muouono più il corpo, che le nere: mà
tutte escitano l'appetito, & risuegliano gli appetiti vene-
rei. Et bene quando si mangia l'vua di sputar fuori la
membrana, & i fiocini, percioche non si possono dige-
rire. Et bisogna, non solamente l'vua, mà tutti gli altri
frutti, che hanno la scorza molle, & sono humidi, man-
giarli auanti a gli altri cibi. Cauasi dall'vua il vino soa-
uissimo liquore, vero sostentamento della vita humana,
D rigeneratore de gli spiriti, rallegratore del Cuore, & ri-
stauratore potentissimo di tutte le facultà, & operationi
corporali; & però meritamente si chiama Vite la pianta
preziosissima, che lo produce. Et beuuto moderamen-
te conferisce molto al nutrimento del corpo, genera ot-
timo sangue, conuertiscesi presto in nutrimento, aumen-
ta la digestion, in ogni parte del corpo, fa buon sonno,
rasserena l'intelletto, rallegra il Cuore, viuifica gli spiri-
ti, prouoca l'orina, caccia la ventosità, aumenta il
calor naturale, ingrassa i conualescenti, eccita
gli appetiti, chiarifica il sangue, apre le oppila-
zioni, porta il nutrimento per tutto il corpo, fa
buon colore, & caccia fuori tutte le cose superflue.
Ma beuuto fuori di misura immoderatamente, in frigidità
accidentalmente tutto il corpo, suffogando il calor na-
turale,

eurale, come si soffoga vn picciolo fuoco con vna gran quantita di legna. Nuoce al ceruello, alla Nuca, & a i nerui: & però causa spesso apoplefia, cioè goccia, paralifia, mal caduco, fpafimo, stupore, tremore, abbaglia- mento d'occhi, vertigini, contraction di giunture letar- gia, frenesia, lordira, catarro, & rottura di bocca. Corrom- pe dopò questo i buoni, & lodenoli costumi: percioche fa diuentar gli homini cianciatori, baioni, contentiosi, fcredentati, luffuriosi, giocatori, furiosi, dishonesti, & homicidiali. Guasta la memoria, & fa molti altri abo- mineuoli, & pessimi effetti. Conuiensi il Vino a i Vec- chi, più che a tutti gli altri; percioche, temprà la frigidità in questi contratta con la lunghezza dell'età loro. Mà a i fanciulli, & a i giouani, fino all'età di venti anni non si conuiene il vino in modo alcuno; però che il dare a bere il Vino a i fanciulli, & a i Giouani altro non è, che aggiungere fuoco a fuoco. E' oltre a ciò da guardarfi nel tempo della state di nõ bere il Vino rinfresco col ghiaccio, ò con la neue, ò veramente con acqua frigidissima, per esser egli molto nociuo allo stomacho; al ceruello, a i nerui, al polmone, al petto alle budella, alla madri- ce, alla vessica alle reni, al fegato, alla milza, & a i den- ti, & però non è merauiglia, se con il tempo si genera- no, in chi così lo bee, dolori colici, & stomachali, spafimo, paralifia, apoplefia, serramento di petto, reteni- mento d'vrina, renelle, pietre, oppilationi, hidropisie, & altri pericolosi, & strani morbi. Deesi oltre a ciò sem- pre procurate, che il vino, che si bee, sia netto, puro, chiaro, odorifero, & grato al gusto: percioche il vino guasto, il torbido, & l'infetto di mal odore, nuoce non poco, & corrompe il sangue. Il vino buono è fortile, chiaro, proprio di color d'oro, odorifero, & al gusto gratissimo. Ma del vino habbiamo trattato a pieno in vn nostro trattato dell'acque, & vini medicinali. Fansi del Vino molte cose per Medicina, & massime L'acqua vite per lambicco, così chiamata, per le merauigliose vir- tù sue, le quali hà per conseruatione della vita dell'huo- mo. Imperoche facendosi con quella diligenza, che vi si richiede d'ortimo vino, meritamente si può ella chia- mare acqua di Vita. Auenga, che come tutte le cose, che vi si ponghino dentro, sono da lei preseruate, ne si cor- rompono, così parimente preserua la vita di coloro, che l'ysano di bere, togliendo da i corpi loro ogni putredine & custodisce, ripara, nudisce, difende, & prolunga la vita. Imperoche non solamente conserua ella nel suo vi- gore il calor naturale, mà rigenera gli spiriti vitali, scalda lo stomacho, cõforta il ceruello, acuisce l'intelletto, chia- rifica la vista, & ripara la memoria: & massimamente vñdosi da coloro, che sono più presto di fredda, & che di calda natura, & che congregano crudità, & ventosità nello stomacho, & che sono sottoposti ad altri flemma- tici, & frigidì difetti; & però vale ella mirabilmente ne i dolori ventosi dello stomacho, & del corpo; nelle ver- tiginì, nel mal caduco, nell'apoplefia, nella melanco- lia, nella paralifia, nelle profundità del sonno, nel tre- more, & battimento del cuore, & nelle sincopi, beuen- dolene ogni giorno vn cucchiaro la mattina a digiuno, ò semplice, ouero con cose aromatiche preparata.

DEL VINACCIO cauatoe il mosto se ne fa la LORA, chiamata Atquarello, ò acquato. Mettonsi, per farla, le vinaccie in alcune picciole botti, & poscia se

A li mette tant'acqua sopra, che si possano tutte ben mace- rare, & come pare, che l'acqua sia stata assai, s'opre vn pertugio nel fondo, & lasciasi scolare fuori, & vñsi pot- cia in cambio di vino, causa dolore di testa, se ella non si bee ben inacquata: ha questo di buono, cioè, che beuta, presto si orina. Dassi la loro a gli ammalati in cambio di vino, & parimente a i conualescenti. Fassi ancora il vi- no della lambrusca di nerissimo colore, & vñano alcuni di meschiarlo con il bianco per farlo vermiglio. Questo per il più è dolce, & insicemente austero: ma perde poi col tempo la dolcezza, & diuenta insoaue, & spiace uole, di modo, che allora, non è buono per altro, che per medicina, oue sia bisogno di rinfagnare, & di fortifi- care.

B VIRTU'. Di fuori. Ifiocini degli acini dell'vua adusti, poluerizati giouano a i fuffi, aspersa questa pol- uere su lo stomacho, & sù'l ventre. L'Vua, che è stata appiccata, acciaccata con mano, & applicata, gioua mi- rabilmente alle cotture fresche del fuoco, mitigando su bito il dolore, & con farina di faue gioua alle infiamma- gioni de i Testicoli. De i fiocini se ne caua L'olio, che è buono per le lucerne.

V V A P A S S A



Sunt VVAE PASSAE Stomacho, iecoriq; salubres,
Subducunt aluum, pulmones inde inuamur;
Damascena tamen pr. amolles aptius aluum;
Astringunt autem ventrem si nucleus in sit;
Pectori & angusto profunt, tussimq; repellunt,
Renum & vessica vitius si nucleus absit
Conueniunt, sedantq; etiam inf lammata pudenda.

NOMI. Gre. γάρις. Lat. Vua passa. Ital. vna passa.
Arab. Zibib. Ted. Vucin beerlen, mertreubel, & coisain-
cas. Spag. Passas. Fran. Roissins eu capre.

Ri a For-

FORMA. Ritrouansi della vua passa grande, & picciola, secondo la varietà dell'vue, con fiocini, & senza fiocini.

LOCO. Quella di Corintho tiene il principato, & potil zibibo.

QUALITÀ. Sono l'vue passe calide, & humide, le dolci sono astringue, & quelle, che sono senza fiocini, quando son fresche soluono il corpo, & purgano. Quelle di Corintho, che nascono senza fiocini tēgono il principato. I fiocini son frigidì, & secchi, & costretuui.

VIRTÙ. Di dentro. Hà l'vua passa particular proprietà di giouare a i difetti del petto, del polmone, & del fegato, purchè sia monda da i fiocini, i quali per essere frigidì & secchi, stringono il petto, & causano opilationi: & per questo s'usa à i tempi nostri quella di Corintho, che nasce senza fiocini, della quale (lauata prima con acqua o con vino) presene due, ò tre once auanti al cibo, moue il corpo, & purga: ma quella che non è monda da i fiocini corrobora lo stomacho, & muouelo, mangiandola però doppo gli altri cibi. Masticate per se sole ò con pepe purgano la testa, & leniendo, & altergendo, gioua à i viui del torace, & del polmone. Mangiate con amandole, sono più vili. Hà l'vua passa virtù di cuocere le crudità de gli humori, & de di superare le malignità di quelle, & osta facilmente alle putredini. Il nudrimento dell'vua passa, che si distribuisce per il corpo, è della qualità medesima, che è la natura di quella, cioè dolce della dolce, & austero dell'austera, & misto di quella, che pattecipa dell'vna, & dell'altra qualità. Ma più copioso è il nudrimento della grassa, & dolce, & più scarso, quello della magra, & dell'austera, & più nudrisce l'vua passa sfiocinata, tolta alla pari quantità, che non fa l'vua fresca, & come che mollifichi manco il corpo, & manco sia astringua, che i fichi secchi, conferisce noodimeno più allo stomacho, che non fanno quelle. S'è trouato per esperienza, che mangiando i fanciulli copiosamente l'vua passa à digiuno tenz'altro cibo, ammazza i vermi, che si come le cose amare, così le dolci, mangiate copiosamente, sono inimiche a i vermi, perche la troppo copia, li fa crepare.

VIRTÙ. Di fuori. Impiastrata con fatina di faue, & cimino, gioua all'inflammagioni de i testicoli, & con ruta, gioua alla cancrena, all'epinitidi, a i faui, & a carboncelli.



VVA D'ORSO.
Ribes.

VVA SPINA.



De SPINIS VVA, exiccat, refrigerat, atque Roborat, astringit, quacunque & vitis acerba Vua cibus eadem mensarum hac prestat in usum Vota cibique mouet, dysentericisq, cruentis Ac sputis prodest, dat celiacisq, inuamen; Inde sitim sedat, grauidis pellacia ab ipsa Pellitur.

NOMI. Lat. Vua spina, & crispata. Ital. Vua spina, & vua macina. Ted. Uregdom, & crutzbeer. Fran. Groislier.

SPETIE. Ritrouasi della domestica, & della saluatica.

FORMA. E' vna pianta, ouero arboscello picciolo, & frutticoso, con foglie d'apio, ouero del Nelpolo saluatico, i cui rami, & virgulti biancheggiano, & sono per tutto spinosi. Fa i fiori bianchi così l'vna come l'altra, ouero, che nel verde porporeggiano. Non fa altrimenti le sue bacche in grappoli, ma separatamente. Queste sono tonde, & pelosette, & massimamente le saluatiche. Sono piene d'vn succhio vinoso, & brusco, mentre, che sono acerbe, & del tutto simili all'agresto. Sono auanti, che si maturino, verdi, ma maturandosi, mutano insieme il colore, & il sapore. imperoche diuentano giallette, & dolci: hanno nel vtre alcuni piccioli fiocini, ma fragili molto, & teneri, di modo, che si mangiano insieme con il frutto. Colgonfi per l'uso de i cibi, auanti che si maturino, imperoche mature, non hanno ne gli in tingoli, & ne i cibi gratia veruna.

LOCO. La domestica piantasi ne gli horti, ne i giardini, & nelle vigne. La saluatica nasce spontaneamente nelle siepi, & macchie spinose.

QUALITÀ. Sono le bacche frigide, & secche nel secondo grado, & astringenti, disseccano, & corroborano.

VIRTÙ. Di dentro. Le bacche acerbe vsansi nelle cucine in luogo d'agresto, dansi vtilmente cotte nelle minestre, nelle febri acute, & a quelli, che sono di collerica complessione: sono gratissime ne i cibi

ne i cibi, escitano l'appetito, estinguono la sete, & vniuersalmente sono molto amiche delle Donne grauide: Si condiscano con zucchero, come quelle del Ribes. Le mature non hanno gratia veruna ne i cibi le acerbe, m^a grate, giouano a i flussi stomachali, alla dissenteria, & a gli sputi fanguigni.

VIRTU. Di fuori. Le foglie dell'vua spina verdi giouano impiastrate alle ir. fiammagioni, alle erpeti, & erisipele, & hanno le medesime facultà del Khanno del quale e forse questa pianta spetie.

VVLVARIA.



Digerit, exiccat, confert VVLVARIA vuluae,
Atque h^e morboidum mulcet, minuitque dolores
Illia, & hac vtero si strangulet, vtilis ipsa est;
Atque suo tetro caput hac offendit odore.

NOMI. Lat. Vuluaria Garofmus. Ital. Vuluaris. Atriplice fetido, & canino, perche si stima che nasca dell'orina de cani.

FORMA. E' vna pianta picciola, che serpe come il poligono per terra con foglie bertine, ritonde, & simili all'atriplice saluatico, fa i fiori bianchiocci, & il seme in racemi. La sua radice e picciola sottile, & fibrosa. Il suo odore, d per meglio dire fetore e horrendo.

QUALITA', & VIRTU. Il suo dispiaeuole odore offende la testa. Pesta l'herba, & applicata, gioua alle morici, & risueglia odorata le donne, che patiscono mal di madre, metendo poi del mosco nella natura. Impiastrata su i tumori li risolve, & la sua decotione e di eccatua, & asterua, & per questo conferisce alla rogn grassa, & alle piaghe sordide. Stropicciandosi le vesti delle Donne con questa herba vi cortono i cani tirati da quel cattiuo odore, con rilo de circostanti.

L'ACQUA Sillata alla fin di Maggio da questa pianta gioua ai difetti della matrice facendone tomento alle parti da basso, & al medesimo modo gioua ancora al dolor dell'Hemorrhoidi, applicata con pezzette di lino tepida conferisce alle fistole, & setole del federe, & a i difetti de i membri genitali.



Rc 3 XAN.

VVLNERARIA.



Vulneribus confert, hinc illi d' VVINEE nomen.

NOMI. Lat. Vulneraria herba. Ita. Vulneraria.

FORMA. Produce questa piccola pianta le frondi simili a quelle dell' hisopo, & si per il suo picciolo fusto produce i fiori porporci, & non cresce più che a quattro dita di altezza.

L'OCO. Nasce copiosa ne i nostri monti di Gualdo, in vna mia prataria, chiamata monte nero, & anche in quello di serafanta.

QUALITA', & VIRTU. Io ho sperimentato molte volte hauer questa pianta virtu mirabile nel sallar le ferite, onde da questo effetto, mi e parso ragionevolmente di chiamarla vulneraria.

L'OLIO. Nel quale sia stata per molti giorni al Sole questa pianta, fa l'effetto medesimo, massime, facendolo con olio rosato, però che mitiga il dolore delle ferite, & la bro inflammatione: E stagna il flusso del sangue gittandoui dopo quest'olio la poluere della istessa herba quando e in fiore.

